

# la finestra



Bollettino a uso interno  
dell'Associazione Pro Loco  
di Marano Valpolicella.  
Numero 9  
Dicembre 2013

se a Marano  
ci fosse  
il mare

È arrivato stamattina, in silenzio,  
dolcemente, senza fare disastri:  
il fondovalle s'è rialzato a riva  
e il golfo appare verde di vigneti.  
Dalla piazza porto è appena partito  
il traghetto stracolmo di studenti:  
nessun traffico di reti da pesca  
sul molo deserto, la gente ha ancora  
paura, non si fida del nuovo arrivato.  
Al largo si scorge una vela bianca:  
non cerca porti, ma venti d'altura.  
Qui si aspetta qualcuno che ci dica  
dove e come andare e intanto una folla  
curiosa si raduna per le strade  
e nei bar e quando finalmente attracca  
un vecchio barcone, son tutti attorno  
a chiedere, a dire, a farsi ripetere:  
una babele di lingue e di gesti,  
che si anima ora nell'aria aperta  
e non nel chiuso angusto delle case.  
Io attendo il tramonto, la luce del sole  
che gonfia di blu la tavola d'acqua,  
e poi i riflessi di luna sulle onde,  
e il campanile di Santa Maria,  
svettante e illuminato come un faro.  
Allora intoneremo tutti insieme  
canzoni d'amore e di nostalgia.

*se a Marano  
ci fosse*

il mare



*Cara Marano,  
se tu avessi  
il mare*  
Gianni Savio

Cara Marano, se tu avessi il mare....  
ci sarebbe in una delle tue propaggini che sprofondano  
nella pianura un bel faro, visibile da lontano,  
lampeggiante la sera, per indicare la rotta ai naviganti,  
FL (3) 15s 20m 10M sulle carte nautiche, e non solo  
quelle terragnole frecce colorate che dicono Marano km  
x, nascoste da pubblicità, rami d'albero e ingombri vari.

Non saresti solo citata nelle guide come comune di 3.000 abitanti della  
provincia di Verona h 318 m s.l.m., ma riportata nei portolani con le in-  
dicazioni: piccolo porto posto a 45° 33' 0" N, 10°55' 0" E, protetto dai  
venti del 1° 3° 4° quadrante, traversia scirocco e punti cospicui chiesetta  
di Santa Maria Valverde e Corno d'Aquilio, con disegnato il profilo di  
come appaiono le tue colline viste da lontano.

Non si arriverebbe a te solo dalle strade tracciate nel tempo, comprome-  
so tra natura e confini di proprietà, ma anche da una distesa blu nella  
quale ognuno sarebbe libero di scegliere il proprio percorso, a motore o  
a vela, di bolina o di lasco a seconda del vento.

Avresti poi un porticciolo, con i fanali verdi e rosso d'ingresso che alla  
sera rifletterebbero le loro luci sull'acqua, non molto grande, ma con  
un molo sufficiente a dare riparo alle barche dei pescatori dai venti e  
dalle mareggiate, atto a caricare i barili del tuo prezioso vino sul naviglio

**Sopra**

La chiesa parrocchiale di Marano  
immersa in un mare... verde di vigne.

**Pagina a fianco**

Scultura sulla Via dell'Amore  
alle Cinque Terre.

**In copertina**

Il mare e la spiaggia di Metaponto.

Tutte foto Dario Degani.



di piccolo cabotaggio e pochi posti per il transito perché non ti saresti aperta al turismo di massa ma avresti saputo mantenere la tua innata riservatezza.

Ci sarebbero reti stese ad asciugare al sole che una volta terminato per vetustà il loro uso per la pesca ritroveremmo sotto gli ulivi nella stagione della raccolta perché il paesaggio sarebbe lo stesso di adesso: viti ed ulivi secondo la tradizione mediterranea, con le case in collina di tipo tradizionale, e non quel falso stile moresco tanto di moda nelle località turistiche di massa, in linea con il tuo rispetto della natura e del territorio.

L'odore di pesce che emergerebbe dai barili delle acciughe sotto sale o dal fritto delle trattorie si fonderebbe con quello della campagna, del mosto, delle costine abbrustolate perché non ci sarebbe antagonismo ma complementarietà tra monti e mare con la sola variante di una maggio-

re produzione di vino bianco, che meglio si sposa con il pesce, rispetto al rosso.

I tuoi archeologi avrebbero probabilmente trovato resti fenici antecedenti quelli romani, a sottolineare le tue origini antiche, mentre i tuoi storici avrebbero rintracciato documenti attestanti l'uso del sabir, la lingua franca parlata nel mediterraneo nei secoli scorsi, a testimonianza dei tuoi trascorsi marinari.

I vecchi racconterebbero non solo storie di guerre, di inverni durissimi, di raccolti favolosi ma anche di pesche miracolose e di venti e di tempeste, mentre i giovani li ascolterebbero annoiati come sempre, in attesa della bella stagione e dell'arrivo di quei pochi affezionati turisti che saprebbero apprezzarti.

Ci sarebbero .....

No basta: se Marano avesse il mare non sarebbe più Marano che a me piace così come è.



# *Case di campagna, case* **vista mare**

Mirko Ballarini

La capanna primitiva di Laugier, formata da due colonne e un'architrave, contiene il senso stesso dell'architettura, intesa non solo come ancestrale riparo per gli uomini ma anche come elemento che manifesta la presenza dell'uomo in natura, di-segna il paesaggio e arriva a farne parte integrante e fondamentale.

Non si tratta solo di un riparo ma di un elemento che punteggia il territorio con una complessità di strutture, ripari, granai ed essiccatoi che proteggono talvolta il prezioso frutto della terra, altre volte gli attrezzi di lavoro o il riposo dell'uomo. Così i focolari domestici, luogo di ritorno dalla campagna – per antonomasia – diventano il deposito del frutto della vite e il riparo per la vita, segno nella collina e simbolo della campagna.

**Sopra**

Il porticciolo di Vernazza.

**Pagina a fianco**

Un mare... di neve  
nella valle di Marano.

Tutte foto Dario Degani.

**Sotto**

Panorama autunnale di Purano  
(foto Cav. Angelo Fasoli).

**Pagina a fianco**

Un mare di blu  
segnato dalla scia di un aereo  
(foto Dario Degani).

**Pagina 8-9**

Parco del Mincio.  
(foto Dario Degani).



Così anche i pescatori, che vivono grazie alla ricchezza del mare, trovano il loro riparo nelle case del villaggio ma c'è un aspetto di rudezza e di lievità che contrappone i paesi di campagna a quelli costieri. Il rapporto con il mare è completamente diverso da quello con la terra: il mare lo osservi, ti incanta, la musica è più intensa ma il rapporto con il grande blu si ferma alla superficie: puoi accarezzare il pelo dell'acqua, ci puoi pescare, ma non puoi farlo mai davvero tuo. Le profondità del mare rimangono sempre là, grotte di mostri marini, luogo di timori sconosciuti e di misteri sotto l'incresparsi delle onde; i paesi di campagna, ancorati saldamente alla terra, scavano il terreno per poterci esistere, entrano dentro il terreno e creano il paesaggio.

La leggerezza degli ambienti marini si sintetizza in una costruzione di paesi di pescatori che temono ed amano il mare, in cui ogni casa lotta

per farsi spazio e poter guardare l'infinito di cui il mare ci parla. L'architettura è fatta di case strette e lunghe, schiacciate tra mille altre e non di case accoccolate attorno ad una valle, che non ricercano un orientamento preciso, se non quello dei punti cardinali. In fondo se ci pensiamo, l'ingresso al porto, noi di Marano, lo abbiamo già: il faro del lido di Marano lo troviamo a Rugolin e ci indica che siamo arrivati, segna il punto di ingresso al paese, non alle barche, ma alle automobili che così numerose attraversano il territorio.

Abbiamo già il nostro faro: cerchiamo di mantenere lo stesso rispetto, timore, gratitudine al nostro straordinario territorio come lo hanno i pescatori per il loro mare. L'amore che dobbiamo al nostro ambiente, sia esso di acqua, sia esso di terra, non deve farci dimenticare che da lì abbiamo il nutrimento, il lavoro e, in fondo, la vita.

Il sogno è il contrario della realtà, o è al di là della realtà.  
Quasi sempre il sogno corrisponde a un desiderio irrealizzabile.  
A volte è un desiderio realizzabile ma futuro.  
Da bambini si sogna qualche regalo, normalmente.  
Più avanti, si sogna il successo a scuola.  
Poi si sogna una bella ragazza.  
Poi si sogna un buon lavoro.  
Poi si sogna una bella bicicletta (Legnano di Bartali – non Bianchi di Coppi!)  
o una bella automobile (Ferrari) e una bella casa.  
Poi si sognano figli bravi, seri e che abbiano successo nella vita...  
e nipoti sereni e sorridenti.  
Poi si sogna che qualche uomo politico abbia successo, e qualche altro vada a casa  
o vada in .....

Poi si sogna di mangiare bene.  
Poi si sogna non venga l'alzheimer.  
Poi si sogna di morire tutto d'un colpo!

Si sogna che torni il trenino della Valpolicella.  
Si sogna che la Valpolicella rifiorisca di bianco (ciliegi).  
Si sogna che ogni uomo abbia un lavoro.  
Ogni uomo ha i propri sogni.  
Ma li ha davvero?

Gli avvocati sognano di vincere le cause.  
I malati sognano di guarire.  
I medici sognano di far guarire.  
Gli architetti sognano grattacieli.  
I cantinieri sognano un vino eccezionale.  
I cantinieri sognano di poter vendere  
tutto il proprio vino in bottiglia e non all'ingrosso.  
Gli amministratori comunali sognano...  
tanti marciapiedi e tante case.  
Gli amministratori corrotti sognano tante bustarelle.  
Le minoranze sognano di diventare maggioranze.

Si sogna una televisione senza dibattiti finti  
con i soliti conduttori e i soliti politicanti.  
Si sogna una televisione che trasmetta  
anche opere, concerti, commedie,  
in orari normali.

Si sognano Vescovi... NO!  
Scherza coi fanti e lascia stare i santi!

E per finire, qualcuno si ricorda  
chi era Edgardo Sogno?

*Credevo che  
il tema fosse il*

S  
O  
G  
N  
O



utopia

*Se a Marano  
ci fosse il mare...*

fantasia

immaginazione



Quando si gira per le strade lastricate di marmo spesso si vedono delle conchiglie che sono simili a quelle che incontriamo sulla spiaggia al mare e ci chiediamo come hanno fatto a diventare fossili in quella pietra cavata a Prun o su per San Rocco. Una volta, tanti milioni di anni fa, il nostro territorio era formato da spiagge o addirittura sommerso dal mare.

Poi tutto cambiò, terremoti, cataclismi, scontri di continenti, e si trasformò in Valpolicella.

Spero comprendiate che questa frettolosa spiegazione delle ere glaciali e degli avvenimenti che in essa si verificarono, non è del tutto scientifica, ma, a grandi linee, qualcosa di quello che scrivo con parole semplici, avvenne.

Quindi a Marano una volta c'era il mare.

La gratitudine, per il creato, per le persone e per le cose che esistono, fa parte integrante di noi piccoli uomini o donne che viviamo sulla terra.

Oggi su "la finestra" parliamo di mare ma anche dei laghi che abbiamo visitato in settembre, durante una gita organizzata per ringraziare le donne che si premurano di farci mangiare e bere durante le manifestazioni della pro loco, le Signore del Cattering. Dato che il mare non c'è a Marano, siamo andati a cercarlo a Mantova. Potreste obiettare che non c'è il mare a Mantova bensì laghi, comunque pieni d'acqua e di fiori di loto, enormi, con foglie immense. Era incantevole!

Un'oasi d'acqua e fiori che a noi, gruppetto di persone più esperte di terra e cucina, ha fatto pensare di essere al mare, senza onde però.

Siamo saliti su una barca con il fondo piatto e abbiamo navigato per un paio d'ore nei tre laghi artificiali, tra loro collegati e alimentati dal fiume Mincio. Questi laghi sono particolari per la presenza di fiori di Loto, che crescono nei fondali poco profondi e che qui hanno trovato il giusto habitat per riprodursi a migliaia. C'è anche una fauna meravigliosa che tra i canneti, in passato utilizzati per costruire i graticci, detti "arele" in dialetto, trovano riparo per nidificare e allevare i loro piccoli. I laghi poi sono pieni di carpe, pesci gatto e il famoso pesce Siluro.

La meraviglia ci ha travolti nello scoprire questo luogo così bello, ricco di fiori, uccelli e acqua, molto vicino, in termini di chilometri, alle nostre colline, con le marogne, e ai nostri panorami, splendidi, seppure senza il mare...

...Da noi scorrono fiumi di vino!

A volte si vorrebbe il mare sotto casa, soprattutto nelle giornate calde e afose d'estate, per fare un bel bagno ristoratore, ma a Marano non c'è.

Un mare di gratitudine lo dobbiamo però a coloro che si adoperano, gratuitamente, per svolgere al meglio il servizio della ristorazione durante le tante iniziative organizzate, facendo sentire tutti bene, come in riva al mare d'estate. La gita a Mantova è stato appunto un modo per ringraziare le Signore del Cattering e, dopo la gita in barca, le abbiamo portate a cena in un grazioso ristorante mantovano. Un pensiero gentile rivolto a chi di solito fa da mangiare e non lo trova già pronto nel piatto!

Ancora un mare di grazie... e scusateci se vi abbiamo portate ai laghi e non al mare!



*se a Marano*  
*ci fosse*  
**il mare**



Se a Marano ci fosse il mare,  
lo fermerei alla rotonda di Rugolin  
e manterrei tutto Marano,  
compresa la zona industriale  
di Rugolin, com'è.

Potremmo – e sarebbe molto bello – andare tutti a fare il bagno e i tuffi nel chiostro dell'Abbazia di San Floriano o nella Cantina Righetti.

Non so, però, se Grafical avrebbe ancora molti clienti, perché la città di Verona sarebbe sommersa dalle acque.

Non so se ci sarebbero ancora molti cittadini che andrebbero a comprare mobili da Ballarini Interni o da Ballarini Venturini.

Non so come farebbero le altre cantine ad esportare il vino in un "mare".

Tutto sommato, io credo che subito dopo l'inizio del sogno, sarebbe bene svegliarsi.

È vero, io sono molto pragmatico e poco sognatore. Ma sostituirei il tema con un altro: "Se Marano fosse in Svizzera".

Avremmo il trenino rosso che ci porta a Verona, avremmo il formaggio Monte... con i buchi ma resterebbe sempre buono come l'attuale.

Inventeremmo certo qualche insaccato di cinghiale da esportare in Italia.

E la Banca di Marano? Nasconderebbe nei propri forzieri tutti i soldi degli Italiani che portano i soldi in Svizzera e poi li riportano in Italia pagando una ridicola penale.

Andremmo al mare a Forte dei Marmi o in Sicilia o alle Cinque Terre come fanno ora gli Svizzeri; non avremmo grandi poeti né grandi pittori ma saremmo finalmente un poco più ordinati e precisi di quanto siamo ora.

Ci ricorderemmo di aver avuto emigranti italiani che venivano a fare i gelatai presso di noi.

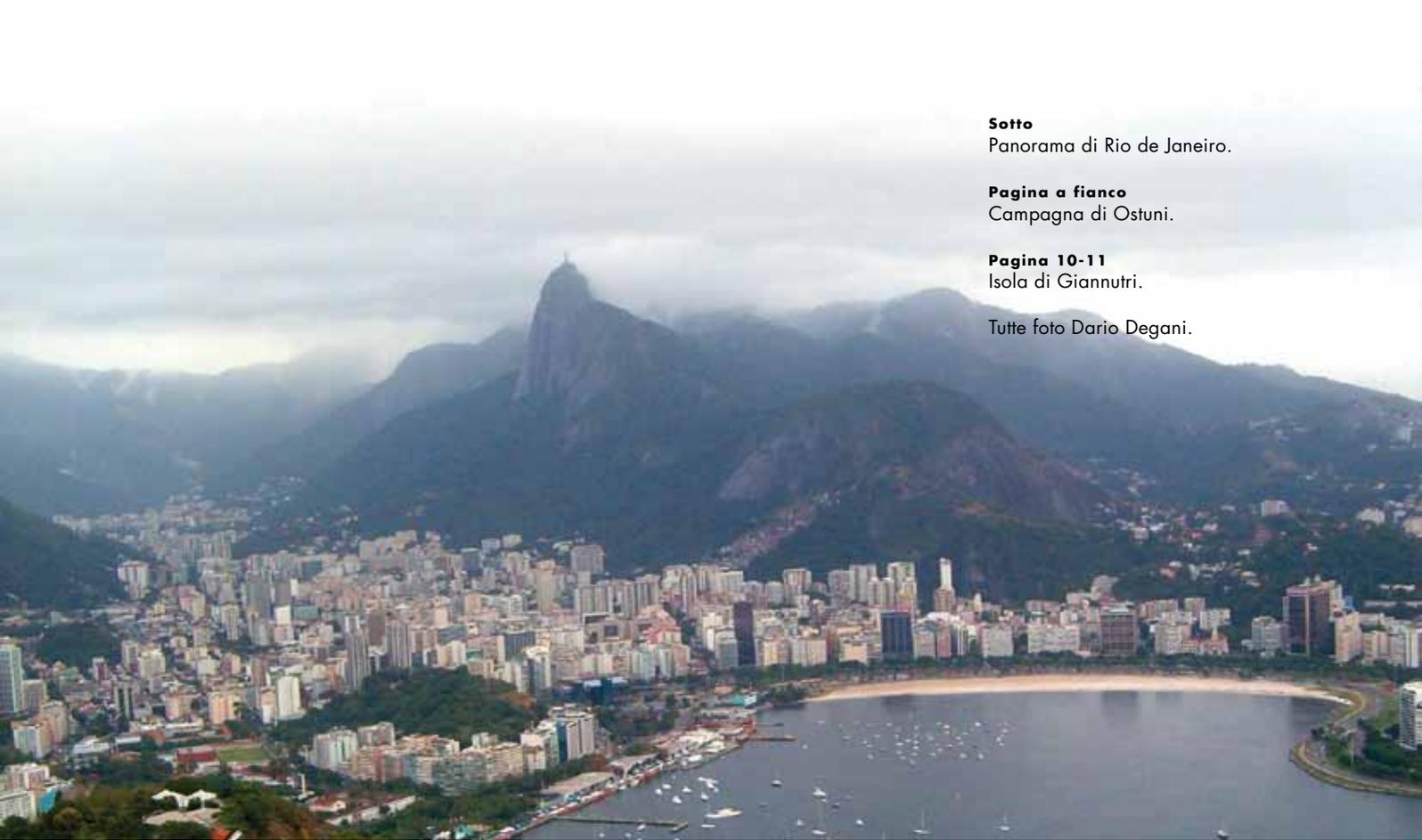
Forse per qualche anno un po' di regime svizzero ci farebbe bene; democratici ma ordinati.

Poi potremmo tornare ad essere... Italiani.

Il mio paese non ha bisogno né di mare, né di lago,  
semmai un laghetto di pochi metri  
con quattro anatre per farci giocare i bambini.  
Ha bisogno di gente per le strade,  
che va a spasso o a far la spesa  
nei negozi del paese, o a trovare gli amici.  
Ha bisogno di bambini nei giardini, nelle piazze,  
senza paura degli uomini cattivi o delle automobili  
pericolose, bambini che giocano, che corrono  
e gente che parla, o che ascolta,  
almeno il fine settimana.

*Se a Marano ci fosse il mare:*

*il* **paese** *che*  
**vorrei**

**Sotto**

Panorama di Rio de Janeiro.

**Pagina a fianco**

Campagna di Ostuni.

**Pagina 10-11**

Isola di Giannutri.

Tutte foto Dario Degani.

Gente che si riunisce nel tempo libero, a far niente, o anche qualcosa, di divertente, di utile, come chiacchierare, discutere, oppure ripulire, sistemare uno spazio pubblico. O dedicare un po' del proprio tempo, delle proprie energie a qualcuno, per assisterlo, per fargli compagnia, per imparare qualcosa di nuovo o vedere le solite cose da un altro punto di vista, o per raccontare o farsi raccontare storie, storie di una volta, storie di oggi, storie di domani.

Perché la vita è tutto: il passato, il presente, il futuro, di ognuno di noi, di noi tutti insieme.

A parole sembra bello e giusto il paese che vorrei, ma ha un grosso difetto: non tiene conto del paese che già c'è, di chi, me compreso, già ci gioca e ci vive a suo modo e magari ci si trova bene, e magari ha paura di cambiarlo, per un nuovo modello, bello sì, forse, ma da fuori, perché nessuno l'ha provato, non si sa quanto stia in piedi, o quanto sia noioso. Perché il bello della vita, e di un paese, non è che tutto fili a puntino, ma che in giro ci sia voglia di capire, di stupirsi, di conoscere, di mettersi in discussione.

Allora non servono luminose utopie, non servono distese marine, ma più semplicemente un saluto accompagnato da un sorriso, da una parola, quella giusta, quando ci si incontra, per dirci ogni giorno che ci crediamo e che stiamo tutti tentando di fare di nostra iniziativa per mantenerlo vivo, per migliorare nel nostro piccolo clima e ambiente in cui viviamo.

### Genius Loci

È un'espressione latina che si può tradurre con "Genio del luogo" e che definisce l'insieme delle caratteristiche e delle tradizioni culturali e sociali di una certa comunità. È l'entità che di solito si colloca alla base dell'identità culturale di un territorio, su cui si imposta sia il confronto con altre realtà, sia il giudizio su cosa sia coerente o meno, su come intervenire a modificare, innovare, porzioni di ambiente o di tradizione. È un concetto astratto, ma fondato su un certo ventaglio di costanti ambientali: ad esempio, dove e come si costruiscono le case, o le strade, o le chiese; come si organizza l'attività produttiva, le forme di conduzione dell'attività agricola o artigianale; le specificità linguistiche, cioè la parlata, il lessico, le consuetudini sociali o religiose, ecc.

È insomma l'anima di un paese, che lo identifica o lo protegge dalla massificazione, e che va rispettata, se non temuta, custodita e in qualche modo venerata.

Spesso si sottolineano i caratteri esclusivi del proprio Genius Loci, dimenticando che, a un'osservazione più attenta, le culture risultano meno diverse di quel che sembrano a una prima occhiata e che tutte, oltre ad essere segnate al loro interno da un'estrema ricchezza di varianti, hanno subito e subiscono ogni giorno evoluzioni e trasformazioni, tanto che risulta impegnativo individuare i connotati anche approssimativi del proprio Genius Loci



Ritornando infatti a casa nostra, mentre l'attenzione all'ambiente, alle peculiarità del paesaggio della Valpolicella, occupano pagine di giornale e serate di incontri e di dibattito, si dimentica che ciò che appare "tipico" oggi, non lo era qualche decennio fa, quando la rincorsa all'uniforme vigneto geometrico doc per Amarone non era ancora partita, e che caratteristiche centrali del nostro paesaggio erano la varietà delle colture e degli impianti, la dispersione degli abitati, la pluralità dei modelli costruttivi, la struttura a ragnatela della rete di comunicazioni.



## Genius Loci

da Jorn de Prècy, *E il giardino creò l'uomo*

I Romani [...] erano convinti che ogni luogo fosse abitato da un genio, un genius loci, divinità minore garante dell'identità del luogo stesso, della sua singolarità.

"Nullus enim locus sine genio est",  
diceva il poeta Servio,

"Non vi è un luogo senza il suo genio".

Così quando ci si voleva stabilire in un posto, il Romano doveva innanzitutto interrogare il genio che vi risiedeva negoziando per averlo a tutti i costi dalla sua parte. [...] Bisognava dunque iniziare dalla comprensione del sito sul quale sarebbe stata costruita, mettersi in ascolto, osservare, prendere nota delle caratteristiche del terreno e registrare il volo degli uccelli sopra di esso, penetrare al di là delle apparenze lo spazio misterioso in cui il divino si celava.

Pur essendo guerrieri e ingegneri, i Romani sapevano che bisogna dar prova di umiltà di fronte al mondo, che non si entra mai in un posto da conquistatori, ma da invitati.



# *A Marano c'è* un mare di...

Dario Degani

Seduto sul muretto di Santa Maria, luogo abituale per raccogliere i miei pensieri, guardo il mare di nebbia che avvolge le valli della Valpolicella, lambisce la Masua, gioca a nascondino con Gnirega e poi giù, giù per tutta la pianura; solo gli Appennini dalle vette innevate delimitano questo mare.

## Un mare di... nebbia

Il colle su cui è adagiato San Pietro spunta d'un tratto come un'isola vulcanica per poi subito scomparire inghiottito dai flutti nebbiosi. La nebbia riflette la luce del sole ormai pallido, rendendo la giornata luminosissima e gradevole. Perfino il rumore di fondo è attenuato. Sotto la coltre di nebbia, la brina e l'umidità dell'aria rendono il clima rigido, ostico. Anche gli animi diventano grigi e depressi. Ma basta uno squarcio nel cielo grigio, informe, un sole velato, appena accennato, per un lampo di gioia.

### **Sopra**

Nebbia nella valle di Marano  
(foto Dario Degani).

### **Pagina a fianco**

Campi di ieri e di oggi in Valpolicella  
(foto Cav. Angelo Fasoli).

### **Pagina 16, a sinistra**

Panorama della contrada di Pezza  
(foto Cav. Angelo Fasoli).

### **Pagina 16, in alto a destra**

Vigneto moderno  
(foto Cav. Angelo Fasoli).

### **Pagina 16, in basso a destra**

Mare a Ostuni (foto Dario Degani).

### **Pagina 17**

Nave Concordia all'Isola del Giglio  
(foto Dario Degani).

## Un mare di... verde

La nebbia primaverile lentamente si dissolve, liberando lo sguardo sempre più nitido dalla tenebria mattutina. E allora compare un'altra valle, disegnata da reticoli di stradine che delimitano tappeti dai contorni geometrici dei campi terrazzati coltivati a vigneto. I cipressi sorvegliano discreti i crocicchi indicando in lontananza al viandante la strada da percorrere. Quà e là gruppi di case contadine colorate risaltano nel verde brillante dell'erba e del fogliame appena messo. Solo a est si nota uno straripamento della negrarizzazione, nulla più. Poi giù nella valle compaiono i paesi più compatti, alcuni con le chiese e i loro campanili. La valle si apre poi nella pianura dove il verde viene a mano a mano avvolto, strappato, soffocato da capannoni e insediamenti urbani fino al limitare della città e oltre. Ma manca qualcosa anche dove tutto sembra a posto, accomodato. Mancano i ciliegi che in primavera rendevano la valle bianca, incantata e poi con la loro presenza movimentavano il paesaggio e contribuivano a sostenere i filari dei vigneti. Mancano le grandi e maestose piante di pero, che fino a qualche decennio fa rappresentavano un'entrata economica non indifferente prima che esplodesse la viticoltura. Ma si sa, bisogna pur campare...



## Un mare di... colori

Peccato che nessun pittore impressionista o macchiaiolo nostrano sia passato da queste parti in autunno, sicuramente ne avrebbe tratto spunto per un suo quadro. La luce autunnale, ancora calda e dorata, fa risaltare la tavolozza di colori che le nostre campagne offrono. Il giallo in tutte le sue sfumature, accenti di rosso che piano piano evolvono in marrone, il verde ancora brillante dell'erba accoglie tutti questi cromatismi e lentamente distrugge e rende uniformi. Basta un giorno di pioggia o di vento autunnale per far cadere le foglie e cancellare questo effetto particolarmente scenografico. Alle piante nude e spoglie il meritato riposo invernale.

## Un mare di... vino

C'è un periodo nel corso dell'anno in cui i nostri concittadini viticoltori paiono ammattiti. Si alzano all'alba, indossano stivali e indumenti impermeabili, accendono i trattori e via per i campi per la vendemmia. La rugiada notturna ha bagnato le viti e l'uva come fosse piovuto. Non importa, un'energica scrollata al filare e poi via con la raccolta. I campi si animano, voci di lingue estere e dialetti si confondono e si mescolano. Mani esperte pigliano quasi accarezzando i grappoli per poi posarli delicatamente nei plateau con piena soddisfazione: «Guarda che roba super». Una piccola pausa per il pranzo e poi ancora in campagna fino all'imbrunire. Per le strade sfilano a decine i trattori che trasportano il prezioso prodotto alle cantine di conferimento dove dopo un attento appassimento ed una accurata lavorazione diventerà nettare per i palati di tutto il mondo. E ai nostri viticoltori un grande sospiro di sollievo per aver anche quest'anno salvato la stagione e il portafoglio.



## Il mare

A me il mare piace, mi attrae. Durante le vacanze, ormai sempre più brevi, sono solito rifugiarmi su qualche scoglio a leggere, ad ascoltare il mare, la sua voce, ora leggera, ora impetuosa. L'aria odora di salsedine, la luce limpida rende leggeri anche i pensieri. E il canto monotono della risacca accompagna le mie passeggiate mattutine.



Se a Marano ci fosse il mare, non ci sarebbero né Valgatarà né Prognol né Pozzo né, soprattutto, Gnirega. Tornerebbero i pesci, le conchiglie e le spugne come una volta a Bolca ma anche in altri luoghi della Lessinia.



# se a Marano *ci fosse il mare*

Pietro Clementi

Ma, allora, gli uomini, dove sarebbero? Nella “parte alta”, nella caverna di Molina, nei covoli di Bajaghe, sul Corno Mozzo e, più in qua, alla Tenda, a Santa Maria e a Santa Cristina. Se noi abitassimo in uno di questi luoghi, non potremmo dire, d’estate, “Andiamo al mare” perché saremmo già al mare. Non ci sarebbero più i gamberi grigi che si trovano nel vajo di notte, cercandoli con la lampada ma, forse, ci sarebbero i gamberi veri. Ai gamberi, però, occorre la sabbia: dove andremmo a cercarla? A proposito, perché il torrente (o vajo) che discende nella valle di Marano non ha un nome proprio? Di solito i torrenti di montagna hanno una loro identità descritta dal loro nome, l’Isarco, il Noce, ecc. Perché la Pro Loco non indice un concorso – Banca Marano potrebbe finanziarlo – per attribuire un nome a tutti i nostri torrenti? Continuiamo il ragionamento, se così si può dire: se il mare arrivasse fino a Marano, quali altre parti d’Italia coprirebbe? Io credo quasi tutta l’Italia, ad

eccezione di Alpi, Prealpi e Appennini, che risulterebbero quasi delle isole o penisole. Ma, verso l’Africa e in Africa, quanti paesi o continenti coprirebbe? Ne ho abbastanza di questo “sogno”. È inutilmente faticoso. Sarebbe come sostituirsi al Padreterno. Mi sembra “folle”; mi pare che la natura, a suo tempo, ne abbia fatte abbastanza quando, effettivamente, a Marano c’era il mare e noi non sappiamo cosa ci fosse intorno; e poi ha ribaltato tutto. Quanti Mosè occorrerebbero, d’altra parte, per arginare questo mare? E, se il mare arrivasse così in alto, dove potremmo costruire Venezia? E se il mare arrivasse fino a Marano, dove potremmo costruire un porto? Forse potrebbe starci a Carazzole, Giuseppina permettendo. Vogliamo tornare indietro? È meglio che lasciamo il mare dove si trova, rimanendo in collina. Fine del sogno. Ma io non so sognare. Cerco, e a volte ci riesco, solo di pensare.



Lo trovi sempre sul posto,  
arriva sempre prima di tutti,  
che si visiti una chiesa,  
si canti la stella o che si faccia  
una serata di poesie.

Lo noti perchè in testa ha sempre  
il cappellino rosso della FIDAS,  
è di grande e robusta costituzione  
e fra le mani tiene sempre la sua inse-  
parabile Canon.

È Angelo Fasoli, il fotografo ufficiale  
della nostra Pro Loco.

È nato a San Rocco, ma da sempre abita a Verona,  
anche se mantiene forti radici col paese natale.

La sua passione per la fotografia e la sua disponi-  
bilità (pensionato delle ferrovie) lo porta ad essere  
richiestissimo, tanto che a volte deve selezionare  
gli inviti, per il sovrapporsi di impegni.

È uno dei più prolifici donatori di sangue della  
provincia, vanta più di 180 donazioni ed è in pri-  
ma fila con la FIDAS nel proselitismo e nel segui-  
re e assistere i donatori, in special modo i princi-  
pianti.

D'estate si dedica alla cucina in un campeggio nel  
Trentino dove la sua parrocchia manda i ragazzi  
in vacanza.

Per i servizi fotografici che ci effettua non vuole  
soldi, si accontenta di qualche panino o di una  
tessera per la 4 Passi che segue dalla sua prima  
edizione.

Unico neo è che è astemio, e per uno nato in Val-  
policella è tutto dire...

Grazie Angelo.

*Cav. Angelo Fasoli*

ilpersonaggio



# Un secolo fa la grande guerra

Con l'Ottobre Culturale 2013 è partito un ciclo di incontri sulla Grande Guerra combattuta dall'Italia negli anni 1915-18. L'edizione 2013 ha affrontato temi diversi fra loro, ma legati dal fine comune di evidenziare come il nostro territorio e la nostra gente hanno vissuto quel terribile evento.

Dario Degani

La prima serata, curata dall'Architetto Fiorenzo Meneghelli e intitolata *Le fortificazioni della Lessinia memorie e paesaggio*, ha riguardato il sistema fortificato difensivo e non della Lessinia, allora terra di frontiera, la metodica costruzione dei forti militari, il loro abbandono e, in qualche caso, anche il loro recupero per attività sociali.

La seconda serata, condotta dal Professor Gianpaolo Marchi, ha affrontato un tema alquanto delicato, *La vicenda del Generale Andrea Graziani*, tratto da una nutrita ricerca effettuata dallo stesso Marchi che ha messo in risalto la figura di uno dei protagonisti più controversi della Prima Guerra Mondiale e del periodo fascista poi.

Questo tema, restio a lungo a essere trattato nella nostra comunità, ha visto proporre al numeroso e attento pubblico fatti e misfatti dell'azione del Generale.

La terza serata, grazie alla presentazione dello spettacolo teatrale allestito da Alessandro Anderloni *La grande guerra meschina*, ha affrontato l'argomento della rabbia, dell'indisciplina, dell'odio maturato dai nostri soldati contro le autorità, le istituzioni, per questa grande inutile guerra che di grande ha avuto solo lo spaventoso numero di morti.

Abbiamo voluto ricordare con questa iniziativa l'indimenticato amico bibliotecario Paolo Gelmini che ha dedicato al tema della Grande Guerra intensa passione, riuscendo a raccogliere un'importante documentazione attraverso il coinvolgimento di molti cittadini e di altri ricercatori.

È nostra intenzione proseguire il tema della Grande Guerra sviluppando altri argomenti e proponendo uscite sui luoghi che ne conservano ancora testimonianza e memoria.



Giovanni Viviani

# •poesia in corte

La poesia è venuta a farci visita quest'estate a Marano, in tre splendide serate, piene di gente e di magia e, dopo una prima sensazione di piacevole sorpresa, è prevalsa l'impressione che la poesia abiti le nostre contrade da sempre.

**In questa e nella pagina a fianco**  
Serata di "Poesia in Corte"  
a Mondrago (foto Dario Degani).

**Pagina 22, foto grande**  
Il mare delle Cinque Terre  
(foto Dario Degani).

**Pagina 22, foto piccole**  
Serata di "Poesia in Corte" a Pezza,  
in Corte Bepana (foto Mario Lonardi).

**Pagina 23**  
Cascata in Valsorda  
(foto Annalisa Lonardi).

Il primo incontro è stato a Gnirega, nella cantina Clementi, dove Bruno Castelletti, presentato con coinvolgente passione dal nostro professor Giuseppe Degani, ha cantato con voce piena una prorompente poesia, fatta di rocce e di acqua, di stelle e di aria aperta, di memoria e di voglia di vita. Versi e parole scolpiti per l'eternità, perché impastati di grandi verità, raccolte in poche sillabe ricche di energia vitale e di antica sapienza.

Il poeta interroga la sua anima sui grandi temi dell'esistenza e le risposte non si limitano alla sua vicenda personale ma assumono il valore di strade di verità, di profetiche rivelazioni sull'umanità di oggi e di domani.

Il secondo incontro ha raccolto, nella suggestiva piazzetta di Mondrago, un poeta quasi di casa, visto che Bepi Sartori, da medico di famiglia le case le ha visitate tutte, una per una, e Chiara Iseppato, una giovane e brava arpista, ha magnificamente ambientato, fra le pietre della Lessinia e i nostri sguardi increduli, sognanti melodie celtiche.

Bepi Sartori poeta lo è da sempre, da quando ha scoperto il piacere di guardarsi intorno per trovare in ogni angolo una bella sorpresa di umanità, umanità piccola, discreta, timida, ma inconfondibile. E il poeta ci si avvicina, con delicatezza e rispetto, come a un fiore, per non sciupare niente, per portarsene via immagine e profumo, quel tanto che basta per far discorrere parole e versi, non a fiumi, o a cascate, ma in un ruscelletto verde nel prato verde della vita. L'anima dell'uomo circola anche nelle strade e nelle piazze del paese, nei prati e nei campi e pure nei giardini delle villette, si nutre di affetti forti, ma espressi sottovoce, affidati a una parola, a un'immagine comune, ma lì, in quel verso, in quel ricordo, unica, o almeno, speciale. Si nutre di una fede antica, ma fresca, centrata su un rapporto confidenziale, umilmente filiale, col Creatore e su una serena accettazione della morte, come necessario passaggio verso la meritata eternità.

Si nutre di un'amicizia diffusa, allargata, quasi senza confini: dagli amici di sempre a quelli di un solo incontro, da quelli della caccia o della montagna, agli alpini, agli amici poeti.

Con i versi di Bepi Sartori insomma si va a spasso per la vita autentica, quella di tutti i giorni, ma senza prendere le cose troppo sul serio, non perché tutte le cose e le faccende umane non meritino il massimo della serietà, ma perché prendendole di fronte, sempre lancia in resta, si rischia non solo di sbagliare bersaglio, ma di non coglierne il sapore vero, la carica vitale di ogni piccolo frammento di umanità che si può cogliere più facilmente con la leggerezza, con la bonaria ironia, con un sorriso sincero.

La terza serata, nella sontuosa corte Bepana di Pezza, l'ospite è stata Anna Maria Zantedeschi con l'interludio musicale, una specie di contro-canto, di racconto poetico parallelo in canzoni, anziché in versi, affidato alla fisarmonica di Dante Bosetto.

La poesia di Anna Maria Zantedeschi sembra sbocciare quasi spontaneamente sulla bocca, quando la vita concede una piccola coincidenza, una ricorrenza del cuore, un incontro inatteso, una minuta sorpresa. Allora, con apparente disinvoltura, le parole prendono ritmo e rima, i concetti si fanno immagini, metafore ardite eppure così familiari, conducono dolcemente in fondo all'anima, a un'anima vera e autentica, ma priva di connotati seri e drammatici: con un sorriso, Anna Maria riesce a far tornare i conti della vita. E il sorriso si allarga, perché, come la felicità dell'incontrarsi e in genere del vivere, è contagioso di suo, ma dilaga se lasciamo che le piccole



En fondo al vial  
de l'ultima stassion  
mi spero de partir  
per 'n altro viaso  
a drio de'n senter  
che riva propi drito  
endò gh'è sempre ciaro.

Mi spero de scolar  
da l'alto de le stéle  
despèrderse en la val  
i boti de campana.

E sussurarghe a pian  
a quei che me compagna:  
perché tuta sta pena?  
Son polvre ne la tera  
la cera se consuma  
ma nel stupin che brusa  
se 'npissa la me sera.

Bruno Castelletti



Sta television  
no te par che la n'abia ciapà de pèto  
cuaciandone 'l parlar?

Vuto stassera bel moreto  
la smorsemo e proen a ciacolar?

El comando, no te lo mole mai,  
stassera, no sercarli,  
smorsemoli i canai.

Lassemo fora 'l mondo  
el so giostrar,  
sinò 'l denta insulso  
anca 'l campar  
se no parlemo mai.

Cissà che calche stela  
la manda slusirole su sto cor,  
par far che 'l se spresona:  
smorsemola stassera la tivù  
par cunar ancora la speransa.

Anna Maria Zantedeschi



soddisfazioni della vita abbiano il loro spazio, le loro parole, con tanto di rime e di guizzo finale

La poesia ha il pregio che, pur essendo di solito breve e chiusa in una pagina o poco più, lascia tracce nella memoria, nel nostro lessico quotidiano, nello sguardo con cui seguiamo la vita e le stagioni.

Questo almeno fino al prossimo incontro.

Un vivo ringraziamento per l'accoglienza e l'ospitalità a Pietro Clementi, ai proprietari di Corte Bepana e agli abitanti di Mondrago.



*Malga Biancari, Covoli di Marano,  
Ponte Tibetano • una bella  
camminata  
qui, a portata di mano*

Pio Spada

Sono passati solo dodici anni da quando, in compagnia dell'allora assessore al parco Stefano Valdegamberi, del sindaco Simone Venturini e di rappresentanti del nostro Comune, feci una bella camminata visitando i Covoli e il Vaio della Val Sorda.

In seguito venne sistemato il sentiero che porta alle grotte: fu il primo passo del continuo impegno dimostrato da parte sia della Comunità Montana sia dell'amministrazione comunale di Marano per valorizzare e promuovere le bellezze del nostro territorio, che per molti aspetti assomiglia al Trentino. Mi ricorda San Romedio e le sue fore. Due sono stati i momenti fondamentali che hanno portato agli attuali risultati: l'acquisto di Malga Biancari, tramite permuta tra il Comune di Marano e la Cementi Rossi, e la realizzazione del mio sogno, il Ponte Tibetano.

Malga Biancari, con l'adiacente parcheggio gratuito, rappresenta un ottimo punto di partenza per belle passeggiate. Per questo motivo, tutte le domeniche dei mesi da maggio a settembre 2013 la Pro Loco l'ha aperta per offrire ai visitatori un punto di ristoro e di informazione.

Questa bella iniziativa, voluta dal presidente del-

la pro loco Dario Degani, è stata poi condivisa da tutti i consiglieri. Riceviamo complimenti anche da parte degli escursionisti, che la domenica vanno a camminare lungo i diversi sentieri, creati anche di recente, soprattutto verso il Ponte Tibetano.

"Se i sogni son desideri"...

Dieci anni fa il Ponte Tibetano era solo un sogno; poi si è trovato il modo di concretizzarlo e, grazie all'impegno del nostro sindaco e dell'amico Roberto Castaldini, che ne ha curato progettazione e realizzazione, oggi possiamo camminarci sopra. Con il mio aiuto, il professor Raffaele Barbetta ha poi curato l'impostazione e la realizzazione della sentieristica per arrivare sia al ponte sia alle Senge de Campore e a Molin de Cao.

A volte non serve andare molto lontano per lasciarsi stupire dalla natura e trascorrere una bella giornata in compagnia. Venite a trovarci!



Dario Degani

*in Pro Loco.*  
**novità**

Lo scorso Febbraio è stato eletto il nuovo Consiglio della Pro Loco di Marano. Ci sono stati nuovi ingressi nello staff, che si sono rivelati da subito linfa vitale per la nostra associazione.

### Organigramma Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Pro Loco di Marano Valpolicella 2013-2017

Presidente: Degani Dario  
Vicepresidente: Zanotti Gianpaola  
Segretaria: Ballarini Luciana

#### Consiglieri:

- Ballarini Mirko
- Caprini Angiolina
- Clementi Pietro
- Lonardi Flavio
- Lonardi Ivo
- Poli Luigi (Presidente Onorario)
- Riolfi Marilena
- Rossi Sergio
- Viviani Giovanni
- Viviani Maria Teresa

#### Rappresentanti Amministrazione Comunale:

- Fasoli Giovanbattista
- Venturini Stefano
- Formolo Jonathan

#### Revisori dei conti:

- Lonardi Andrea
- Venturini Alessandro
- Zandrini Noemi

#### Probiviri:

- Aldrighetti Luigi
- Degani Pio
- Tomasi Cecilia

# la Pro Loco per il territorio

Andrea Lonardi

La pro loco di Marano conferma anche per il 2014 l'iniziativa PROLOCATI, una convenzione stabilita con alcune attività commerciali presenti sul nostro territorio.

PROLOCATI è una convenzione che, per il terzo anno, la Pro Loco di Marano ha stabilito con alcuni esercenti locali. Consiste in uno sconto, di importo variabile perché dipendente dalla tipologia d'acquisto, praticato ai tesserati della Pro Loco di Marano. Al momento del pagamento è sufficiente esibire la tessera di socio per beneficiare dello sconto. Crediamo che sia un'iniziativa utile tanto ai nostri soci, perché nel corso dell'anno comporta un notevole risparmio di denaro, quanto agli esercenti locali perché promuove e incentiva il commercio a noi vicino.

In breve tempo il costo della tessera di socio della Pro Loco, con pochi acquisti, viene completamente ammortizzato.

L'elenco delle attività commerciali che aderiscono alla convenzione può essere scaricato sul nostro sito internet: [www.prolocomarano.it](http://www.prolocomarano.it).

Con la tessera del socio Pro Loco si può anche usufruire degli sconti praticati in vari negozi a livello regionale e nazionale, grazie alle convenzioni attuate da UNPLI (Unione Pro Loco Italiane).

E non dimenticate che si è soci della Pro Loco di Marano!!!!!!

**Sopra**

Località Cornal a Purano di Marano di Valpolicella (foto Cav. Angelo Fasoli).

**Nella pagina a fianco**

Villa Luigia, la sede della Pro Loco di Marano (foto Mario Lonardi).

## GENNAIO

Lunedì 6 - ore 17.00  
Chiesa Parrocchiale di Marano Valpolicella

### Concerto di Musica Sacra

dalle ore 19.00

Palestra Comunale di Marano Valpolicella

### Epifania

Risotto al tastasal, pandoro per tutti e, alle ore 20.00, falò per "brusar la vecia". Tesseramento 2014 all'Ass.ne Pro Loco di Marano Valpolicella.

Venerdì 17 - ore 21.00

Sala Silvestri - Valgatara

### Assemblea ordinaria e straordinaria della Pro Loco

Sabato (data da stabilire) - ore 21.00

Palazzo della Granguardia - Verona

### Verso Monet, storia del paesaggio dal 600 al 900

Visita guidata alla mostra.

## FEBBRAIO

Data e luogo da stabilire

### Olindo Falsirol e la storia di Marano

Presentazione del libretto dedicato a Olindo Falsirol e illustrazione degli sviluppi della campagna di scavi al Tempio di Minerva da parte della Sovrintendente Dr.ssa Brunella Bruno e del Prof. Luciano Salzani.

## MARZO

Sabato 8 - ore 20.00

Baita degli Alpini di Marano Valpolicella

### Festa della donna

Cena offerta alle socie della Pro Loco.

3 Lunedì di Marzo (date da stabilire)

### Raccontar Marzo: tre serate per parlare al cuore

Un'occasione per soffermarsi sui valori dell'uomo e su persone che li hanno incarnati.

Date e luoghi da stabilire

### Andar per chiese

Visita guidata alle più belle chiese di Verona e Provincia in compagnia del Prof. Pierpaolo Brugnoli.

## APRILE

Domenica 13 - ore 9.30

Piazza dello Sport - Marano Valpolicella

### 11ª edizione della "4 passi di gusto"

Passeggiata alla ricerca delle peculiarità culturali ed enogastronomiche della Valpolicella.

Date da stabilire - ore 20.00

Malga di San Rocco

### Filosofia in Malga

3 serate a tema dedicate alla "filosofia spiccia" con degustazione di prodotti locali.

## MAGGIO

Giovedì 1 - ore 10.00

Malga Biancari - località Giroto

### Festa delle "grotte di Marano"

Visite guidate ai Covoli di Marano, per l'occasione illuminati dal gruppo A.I.S. di Marano. Escursioni al Ponte Tibetano e percorsi naturalistici lungo i sentieri della Valsorda.

Venerdì 9 - Sabato 10 - Domenica 11

Pozzo di Valgatara

### Festa della Repubblica di Pozzo

Sagra con musica e specialità gastronomiche.

Sabato (date da stabilire) - ore 21.00

Chiesa di Santa Maria Valverde - Pezza di Marano di Valpolicella

### Maggio polifonico

Rassegna di musica sacra sviluppata in quattro concerti con formazioni corali. Organizzata dall'Amministrazione Comunale di Marano, in collaborazione con Regione Veneto e Associazione Veneta Amici della Musica. Al termine rinfresco offerto dall'Associazione Pro Loco nella piazzetta antistante la chiesa, un "balcone con vista".

Domenica 25 - piazza di Purano

### Festa del Pane

Da una Charita datata 1410, distribuzione di un pane ai capifamiglia della contrada. Pranzo comunitario e spettacolo folkloristico con i Tromboni di Santa Maria Valverde. Alla sera cena e ballo per tutti.

*cose da fare nel 2014*  
calendario

## GIUGNO

Venerdì 13 - Sabato 14 - Domenica 15  
Piazza dello Sport - Marano Valpolicella

### **Festa della Ciliegia**

Mostra concorso delle più belle ciliegie della valle di Marano.  
Gastronomia e spettacoli musicali.

## LUGLIO

Data e luogo da stabilire

### **Passeggiata al Chiar di Luna**

Passeggiata notturna sui prati dell'alta valle di Marano.

## AGOSTO

Domenica 3 - ore 05.30 - Malga Biancari - località Giroto

### **Aspettando, anzi ascoltando l'alba**

Concerto di musica classica con il "Quartetto Maffei".  
Colazione per tutti.

Sabato 9 - ore 20.30 - Malga Biancari - località Giroto

### **Notte di stelle**

Cena con gnocchi di malga, poi ad osservare le stelle con il gruppo  
Astrofilii di Verona.

Date e luoghi da stabilire

### **Poesia in Corte**

3 serate dedicate a poeti locali nelle più belle corti di Marano.

## SETTEMBRE

Giovedì (date da stabilire) - ore 21.00

Chiesa di San Marco al Pozzo - Valgatara

### **Settembre Musicale**

Rassegna di musica da camera sviluppata in 3 concerti per quartetto  
d'archi nella splendida chiesa romanica di Pozzo. Organizzata dall'Am-  
ministrazione Comunale di Marano, in collaborazione con Regione  
Veneto e Associazione Veneta Amici della Musica. Al termine rinfresco  
offerto dall'Associazione Pro Loco.

Domenica 7

Piazza dello Sport - Marano Valpolicella

### **Festa della Gioventù**

Musica, giochi e specialità gastronomiche.

## OTTOBRE

Lunedì (date e luoghi da stabilire)

### **Ottobre Culturale: rilettura della Storia di Marano**

3 serate per rivisitare la storia della valle di Marano.

Sabato (date e luoghi da stabilire) - ore 14.00

### **Passeggiate Ottobrebrine**

Passeggiate lungo i sentieri e le strade della Valpolicella.

Date e luoghi da stabilire

### **Andar per chiese**

Visita guidata alle più belle chiese di Verona e Provincia in compagnia  
del Prof. Pierpaolo Brugnoli.

## NOVEMBRE

Venerdì 15 - ore 21.00

Sala Polifunzionale - Valgatara

### **Festa di San Martino**

Spettacolo teatrale dialettale.

## DICEMBRE

Sabato 6 - Domenica 7 - Lunedì 8

Pezza di Marano Valpolicella

### **Palio dell'Olio e Mercatino di Pezza**

Mercatini di Natale e 6ª edizione del Palio dell'Olio Extravergine  
di Oliva della valle di Marano

prime settimane del mese

### **Canto della Stella**

Di casa in casa con i canti della tradizione Natalizia. Le offerte raccolte  
sono destinate al perpetuare delle 5 adozioni a distanza che la Pro Loco  
finanzia nelle Filippine.

## ATTENZIONE!!!

Il calendario è aggiornato a Novembre 2013, pertanto si invita a  
consultare di volta in volta il sito [www.prolocomarano.it](http://www.prolocomarano.it) per  
verificare eventuali cambiamenti nelle date e nei luoghi degli eventi  
e conoscere ulteriori attività organizzate nel corso dell'anno.

Bollettino a uso interno di  
Associazione Pro Loco di Marano Valpolicella P. IVA 03118630239

**sede legale e sede operativa**

Villa Luigia, via Monti Lessini, 9  
37020 San Rocco di Marano Valpolicella (VR)  
tel. 045 68 00 493 - [www.prolocomarano.it](http://www.prolocomarano.it)

**coordinamento editoriale** Dario Degani  
**hanno scritto in questo numero** Andrea Lonardi,  
Dario Degani, Gianni Savio, Gigi Poli, Giovanni Viviani,  
Mirko Ballarini, Pietro Clementi, Pio Spada  
**le foto in questo numero** Annalisa Lonardi,  
Cav. Angelo Fasoli, Dario Degani, Mario Lonardi  
**graphicdesign** annaFuKsialab di Lonardi Annalisa

**per scrivere un articolo,**  
**inviare una lettera all'indirizzo postale**  
Associazione Pro Loco di Marano Valpolicella c/o Villa Luigia  
via Monti Lessini, 9 - 37020 San Rocco di Marano Valpolicella (VR)  
**oppure inviare una mail all'indirizzo**  
[prolocomarano@libero.it](mailto:prolocomarano@libero.it)



Associazione Pro Loco di Marano Valpolicella  
ringrazia per il costante e prezioso contributo:  
Comune di Marano Valpolicella, Comunità Montana,  
B.I.M. Adige, sezione di Marano Valpolicella  
della Protezione Civile, sezione di Marano Valpolicella  
degli Alpini, Valpolicella Benaco Banca,  
Grafical e AnnaFuKsialab.



**Grafical**

**annaFuKsialab**  
DESIGN X COMUNICARE

**BCC**  
**Valpolicella Benaco**  
BANCA